

SENTIERO LIGURIA

Itinerario Levante 4 - Da Portofino a Zoagli



Sviluppo: Portofino – Paraggi – Valle dei Mulini - Gave – S. Margherita – S. Lorenzo della Costa – Rapallo – Sant’Ambrogio - Semorile - Zoagli

Dislivello: 915 m in salita e in discesa

Difficoltà: E

Lunghezza: 24,4 Km

Ore di marcia: 8 h totali

Periodi consigliati: da ottobre a maggio

Accesso: in treno fino alla stazione di S. Margherita (linea Genova – La Spezia). Da qui in bus ATP fino a Portofino. In auto si esce a Rapallo (casello A12), e si seguono le indicazioni per Portofino.

Da Portofino a Zoagli il Sentiero Liguria torna ad assumere un andamento più dolce, anche se non mancano diversi saliscendi lungo la parte orientale del Parco di Portofino. Nel primo tratto si percorre la strada pedonale che da Portofino porta a Paraggi. Dall’incantevole baia si risale una scalinata che porta alla Valle dei Mulini, così chiamata per la presenza di numerosi opifici disposti lungo il corso d’acqua che scende dalle alture verso Paraggi.

Scendiamo poi verso S. Margherita attraverso un sentiero a mezza costa. Dal paese rivierasco a Rapallo risaliamo nelle immediate alture, fino al paese di S. Lorenzo della Costa. Attraversato l’abitato di Rapallo, arriviamo fino alla chiesa di S. Ambrogio, sul lato orientale del golfo, per intercettare il Sentiero dei Cinque Campanili, che percorreremo per intero fino al termine, cioè il centro balneare di Zoagli.

Motivo ricorrente dell'intero percorso sono gli stupendi paesaggi offerti da questa porzione di litorale, che ospita lussuose dimore e stupendi giardini.

Nonostante la forte pressione antropica alcune zone sono miracolosamente scampate alla cementificazione selvaggia. Basta allontanarsi dalla costa di un centinaio di metri per scoprire angoli selvaggi di bosco con vista mare.

Partiamo dalla celebre piazzetta di **Portofino** (s.l.d.m.), affacciata sul piccolo golfo naturale, animata tutto l'anno da barche di ogni tipo. Percorriamo il molo che si sviluppa tra le case e il mare in direzione S. Margherita, fino ad arrivare alla casa numerata col N°32. Qui impegniamo la scalinata che sale verso la sovrastante rotabile di collegamento con S. Margherita.

Arrivati sulla strada si retrocede di qualche metro per imboccare una scalinata ricavata sulla roccia. Dopo alcuni gradini si arriva sulla strada pedonale Portofino – Paraggi, segnalata con diversi cartelli e il segnavia tre pallini rossi disposti a triangolo (oltre che al segnavia SL).

Questo grazioso percorso in piano, transita dietro alcune stupende ville, ornate con giardini affacciati su Portofino e il suo mare (foto). Superata l'insenatura del Cannone, sbuchiamo sulla strada d'accesso di un hotel, ma quasi subito riprendiamo un viottolo che idealmente continua il tracciato fin qui percorso.

Accostata Villa Beatrice, procediamo tra muri e siepi che limitano il panorama verso la costa, fino a sbucare in un bosco di lecci. Attraversiamo un rivo e giungiamo sopra la baia di Paraggi, racchiusa come un gioiello tra le colline boschive del promontorio di Portofino e il mare limpidissimo. Evitata una prima discesa verso mare, scendiamo definitivamente in direzione di **Paraggi** (30 minuti di cammino da Portofino). Dopo una breve visita al borgo e alla spiaggia dorata attraversiamo la strada rotabile e ci portiamo all'interno, verso il parcheggio (costosissimo in piena stagione), fino a intercettare il sentiero della Valle dei Mulini, dove si comincia a salire sulla scalinata posta alla sinistra di un ristorante (segnavia una linea e un punto rosso). Quest'ultimo è un classico esempio di riutilizzo in tempi moderni di un antico frantoio.

Una serie di tornanti ci fanno guadagnare subito quota, e in breve ci troviamo nel folto di un bosco di castagni. Proprio il clima fresco di queste zone ha consentito al castagno di giungere fino al livello del mare, mentre normalmente vive a quote più collinari. Alcuni resti di una canalizzazione e una torretta ci fanno intuire quali fossero i sistemi di captazione e di utilizzo dell'acqua (beudi).

Si prosegue sempre su scalini ricavati dal conglomerato della zona, tra alberi di castagno, orniello e carpino nero. Un paio di ruderi di vecchi mulini sono presenti a quote diverse rispetto a quella dell'alveo. L'acqua del torrente veniva convogliata in canalizzazioni che giungevano in punti distanti dal corso d'acqua.

In seguito procediamo in un tratto quasi rettilineo vicino ad una sorgente, per poi guardare il ruscello in un punto stretto della vallata. Il torrente forma diverse cascatelle, mentre nel tratto superiore un blocco di conglomerato incombe sul fondo vallivo, senza però ostruire il corso d'acqua.

Ritroviamo altri ruderi, e passiamo sotto un arco che altro non è che un beudo sopraelevato. L'acqua giungeva al mulino grazie ad una condotta che si sviluppava sopra il muro in pietra che ci accompagna fino al rudere successivo, in prossimità del quale, passando sotto il sentiero, riaffiorava sino ad andare ad immergersi nell'alveo del torrente. Nel punto di pescaggio, una pozza artificiale aiutava l'acqua ad incanalarsi nella condotta.

Vicino al torrente crescono numerose specie amanti degli ambienti umidi, tra cui Felci Aquiline e Lingue Cervine, che rendono l'ambiente molto pittoresco e fiabesco.

Più avanti troviamo altri ruderi invasi dall'edera e la vitalba, e su un punto radente un blocco di conglomerato altri edifici posti sulla riva opposta del rio. E' il tratto più spettacolare del percorso.

Giunti in una zona di coltivi, il sentiero scavalca una proprietà privata e guada il fiume per l'ultima volta. Si procede poi su scalinata fino a trovare un sentiero pianeggiante che sovrasta alcune case. Sullo sfondo si nota la rada di Paraggi e il Golfo del Tigullio.

Ancora un mulino in ristrutturazione ed alcuni ruderi, e si giunge in breve alla stradina lastricata Olmi – Nozarego. Siamo arrivati, sulla testata della vallata, dove proseguiamo a destra, per raggiungere dopo un centinaio di metri il **Mulino del Gassetto** (246 m – 45' di cammino da Paraggi). Qui troviamo un bar – ristorante all'interno dell'edificio, che ospita una macina e alcune testimonianze delle attività legate al funzionamento di questo manufatto. Poco sopra troviamo una bella area pic-nic con panche, tavoli e giochi per bambini.

Il Sentiero Liguria prosegue ora in direzione Nozarego, in un tratto in discesa, fino al bivio per località La Costa, che eviteremo per proseguire a sinistra. Qui contorniamo la parte alta della **Valle dei Mulini**, prima nel folto del bosco, e in seguito in un ambiente più tipicamente campestre.

Ancora un tratto in discesa, e si arriva alla cappella della **Madonna delle Gave** (184 m – 25' di cammino dal Mulino del Gassetto), posta in un punto panoramico sul Golfo del Tigullio.

Procediamo ora in piano lungo una stradina lastricata di recente costruzione, delimitata da una staccionata in legno. Evitiamo le diramazioni secondarie e seguiamo ora il segnavia ad una croce rossa.

Dopo un lungo tratto in piano evitiamo la deviazione per Nozarego e proseguiamo in discesa fino a sbucare nei pressi della rotabile per il santuario. Qui prendiamo il marciapiede che scende a destra in direzione della strada: Dopo un centinaio di metri si arriva alla piccola cappella della Madonna della Neve (112 m), con superba vista verso la Riviera di Levante.

Prendiamo a sinistra dell'edificio religioso una stradina cementata che si tuffa tra le fasce coltivate ad ulivo, in parte abbandonate. Dopo un tratto in curva, ed uno in discesa, arriviamo alla periferia di S. Margherita. Scesi lungo Salita Montebello e Via Ruffini si arriva velocemente nei pressi del porticciolo di **S. Margherita Ligure** (30' di cammino da Gave).

Il percorso segue ora la passeggiata a mare della cittadina rivierasca, stretta tra le case dalle facciate variopinte e il mare. La prima parte del lungomare affianca il porticciolo turistico, mentre il tratto più orientale torna ad affacciarsi sulla spiaggia con le barche tirate in secco.

Arriviamo alla centralissima Piazza Vittorio Veneto, snodo della cittadina rivierasca, dove si stacca la strada per Genova da quella litoranea. Appena sopra la piazza troviamo Largo Giusti, dove comincia Via XXV Aprile, che percorreremo per intero, come il successivo Corso Matteotti. Poche decine di metri prima di Piazza S. Siro imbocchiamo sulla destra Via Romana, che sale in maniera decisa nelle immediate alture. In seguito svoltiamo a destra, passando sopra un ponte della linea ferroviaria Genova – La Spezia.

Dopo aver affiancato le ultime case del paese, inizia un sentiero lastricato stretto tra due fila di mura, che porta in una zona ricca di ulivi.

Il segnavia del Sentiero Liguria, assieme ad alcuni cartelli metallici ci aiutano a individuare il giusto tracciato, che sale in maniera graduale verso la frazione S. Lorenzo.

Superato un B&B arriviamo in Via S. Lorenzo, e da qui sulla strada statale Aurelia, che risale verso il valico della Ruta in località **S. Lorenzo della Costa** (180 m – 30 minuti di cammino da S. Margherita L.). Attraversiamo la strada e prendiamo una scalinata che porta a Via Torre S. Gioacchino, una stradina asfaltata che affianca per un tratto l'Aurelia, salvo poi staccarsene in prossimità dell'omonima torre. In seguito la carrereccia sale di quota e affianca alcune villette di campagna, tra cui Villa Torre, una bella residenza fortificata, con vista sul Golfo del Tigullio.

Entrati nel bosco, la salita si addolcisce, fino a raggiungere la quota massima di questo tratto d'itinerario tra S. Margherita e Rapallo (240 m), dove inizia la discesa tra gli ulivi e alcuni villini di campagna, tra cui un paio di case-torre.

La strada asfaltata s'alterna a tratti cementati, con stupendi affacci sul Tigullio e le alture rapallesi. Quando la strada rotabile termina, prendiamo un sentiero che si stacca in piano sulla destra, che su fondo ciottoloso a tratti sconnesso e invaso dalla vegetazione, scende verso Rapallo.

Superata una casa diroccata, il sentiero si unisce a un sentiero più largo in piano, che impegneremo sulla sinistra.

Sovrastate alcune villette, il tracciato converge temporaneamente su una rotabile, che eviteremo, per imboccare una strada pedonale su fondo naturale. In seguito troviamo un percorso molto articolato su scalinate, che tagliano i tornanti di Via Costaguta Romana, una strada asfaltata che scende in maniera netta su Rapallo.

Ritrovato l'asfalto, possiamo decidere se imboccare un viottolo pedonale sulla destra che porta direttamente sul Ponte Annibale, oppure se seguire fedelmente l'itinerario del SL lungo Via delle Gardenie. Nel secondo caso si giunge sull'Aurelia, dove proseguiamo verso il centro di **Rapallo** tramite Corso Mateotti e Corso C. Colombo.

Arriviamo così nei pressi del Ponte di Annibale, un manufatto medievale che serviva in passato a scavalcare il torrente Boate, mentre ora rappresenta un elemento di decoro di Corso Colombo. Purtroppo il ponte è chiuso al passaggio pedonale.

Attraversata la strada si arriva a Largo Aldo Moro, e da qui si segue la riva del torrente fino a scavalcarlo utilizzando una passerella pedonale. Si arriva così sulla passeggiata a mare, che percorreremo per intero fino al celebre Castello di Rapallo, dove inizia il tratto meno ampio, nascosto da alcune case, che risbuca sulla Via Aurelia. Prendiamo a destra Via Avenaggi, e lasciamo a sinistra l'ingresso pubblico al Parco Casale. Entrati in Piazzetta S. Giovanni Bosco proseguiamo in una viuzza stretta che sottopassa il parco stesso.

Più avanti si fiancheggia una villa, e dopo una curva fra alti muri prendiamo l'accesso di Via Casale. Il paesaggio cambia radicalmente, passando dalle assolate mura della passeggiata agli ombrosi viali alberati del parco. Evitando l'ingresso alla villa, valichiamo la ferrovia e raggiungiamo la strada d'accesso al minigolf.

Usciti da un portale sempre aperto si finisce sulla strada Aurelia. Attraversiamo le strisce pedonali e percorriamo un tratto di Via Pietrafraccia, che affianca il Torrente Carcara.

Più avanti individuiamo a destra un ponte che valica il corso d'acqua e porta alla scalinata per S. Ambrogio (cartello turistico). Questa prosegue tra le villette e i condomini che dal centro di Rapallo occupano la collina.

Arrivati sul crinale la salita si fa più dolce e si affaccia ad una valle secondaria del torrente, dominata dall'autostrada Genova – Rosignano.

Ricominciamo a salire lungo una scalinata in una zona più agreste, con alcune fasce coltivate ad ulivo. Attraversiamo una strada asfaltata e proseguiamo in salita tra due file di cipressi lungo una stradina di calcestruzzo. Quest'ultima termina con una scalinata che porta alla rotabile per la chiesa, che attraverseremo, per procedere poi lungo la scalinata finale che porta al piazzale della chiesa di **S. Ambrogio** (195 m). Da qui il panorama spazia su Rapallo e il Golfo del Tigullio. In questa località intercettiamo il Sentiero dei Cinque Campanili, così chiamato perchè aggira tutta la vallata dietro Zoagli, passando per le diverse frazioni, ognuna con la sua chiesetta.

Seguendo il segnavia 5C (oltre che quello del SL), ci portiamo sulla strada rotabile panoramica per Rapallo, e da qui procediamo dritti in salita verso l'oratorio. A destra di quest'ultimo troviamo un sentiero che si immerge tra gli uliveti, in mezzo alle fasce. Da questo punto in poi sono numerosi i saliscendi che caratterizzano il percorso. Dopo un lungo tratto nel bosco sbuchiamo di fronte alla graziosa cappelletta di S. M. Maddalena.

Passata una zona boscosa si scende lungo una scalinata pietrosa che porta a valicare il Torrente Semorile. Torniamo a salire di quota fino alla frazione di **Semorile** (219 m). Il tratto successivo sfrutta la strada rotabile per Zoagli fino all'abitato di Cerisola, che attraverseremo lungo la via interna pedonale. Ritornati sulla strada asfaltata, ne percorriamo un pezzo fino a trovare sulla sinistra una scalinata (via dei Frantoi) che sovrasta la rotabile per Zoagli e passa accanto ad alcune villette ed orticelli.

Addentrandoci nel bosco si nota a destra una deviazione (Strada Vicinale Cassottana), che utilizzeremo, mantenendoci in piano nel tratto successivo. Ancora un paio di saliscendi e ci troviamo di fronte all'abitato di S. Andrea di Rovereto (197 m).

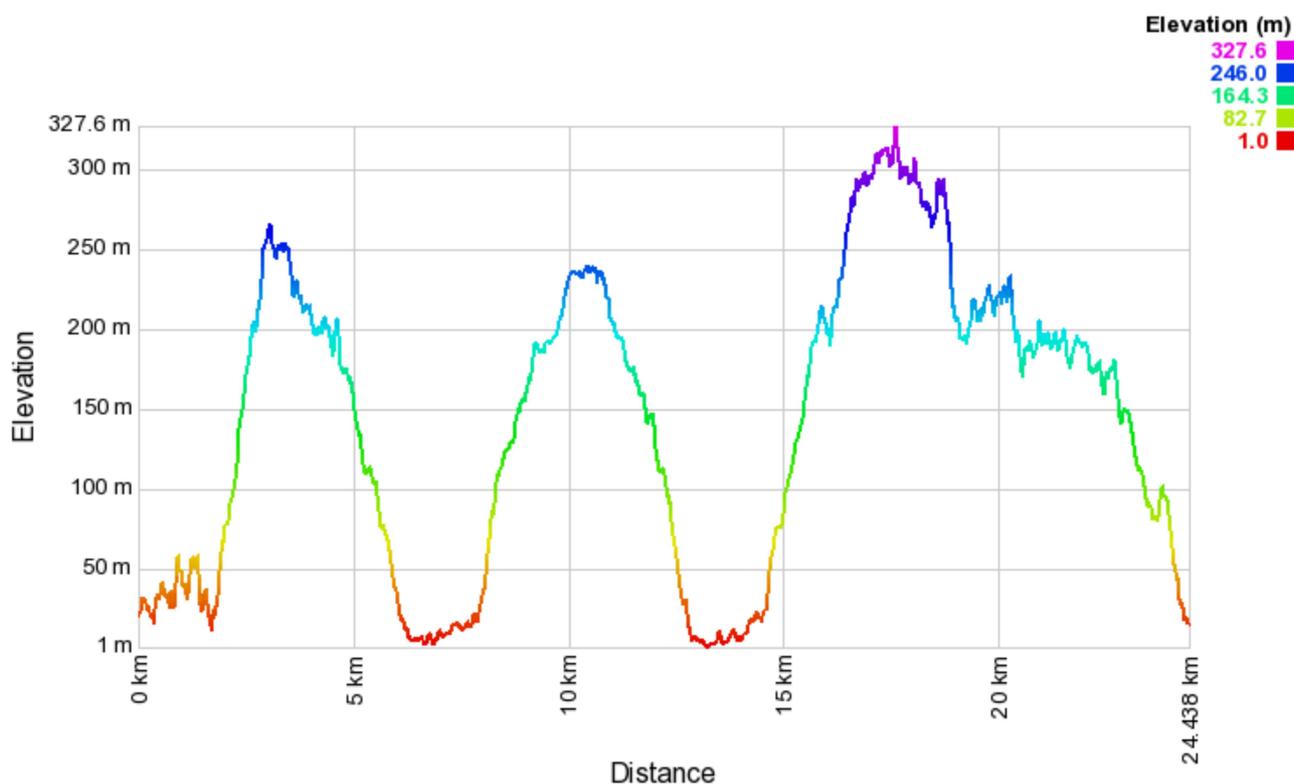
Prima della chiesa, prendiamo a destra Scalinata Montà, che scende velocemente a valle, e taglia un tratto della strada rotabile che scende a Zoagli.

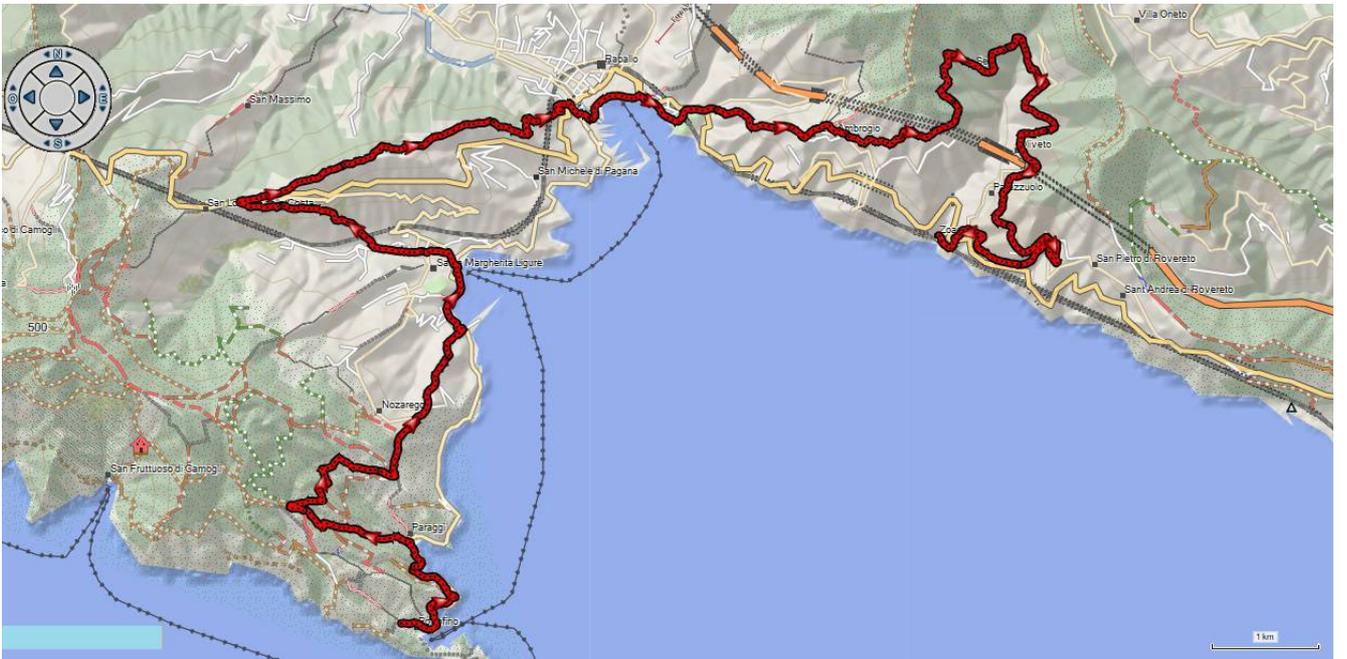
Dopo aver percorso un lungo tratto di Via S. Pietro, 150 metri prima del termine si prende a sinistra una creuza pedonale che velocemente ci porta alla S.S. Aurelia. Dopo averla attraversata, ne percorriamo un breve tratto, fino a prendere a sinistra Via Sem Benelli, la discesa che porta alla stazione ferroviaria. Pochi metri dopo imbocchiamo a destra una scalinata, che porta a Via G. Mameli, una via lastricata che più avanti confluisce su Via Garibaldi, la discesa finale verso il centro di **Zoagli**.

Un consiglio: chi volesse spezzare in due tronconi la traversata può fermarsi a S. Margherita o Rapallo.

Riferimento cartografico: carta IGC n°23 Golfo del Tigullio – Cinque Terre

Verifica itinerario: ottobre 2014





© Marco Piana 2019